



Foto Ansa

L'attaccante dell'Udinese Totò Di Natale grande protagonista degli ultimi campionati

Totti 6: Non segna più, fa fatica, intanto però lotta, si impegna, aiuta la squadra, persino l'allenatore da un paio di settimane a questa parte. Ha pensato di andar via ma, ha detto Spalletti, se accadesse «la Roma dovrebbe trovare un modo per spostare il Colosseo, il Tevere e la Curva Sud altrove». Non ha più nulla di memorabile, ma è la memoria di una squadra che sta rinascendo su altre basi, su un altro concetto di calcio.

Montella 8: Che bel Catania ha plasmato, feroce, veloce, tecnico, con quel centrocampo di piedi buoni che tanta serie A vorrebbe. Bravo Montella, bravo Lo Monaco, che sta per piazzare Maxi Lopez, col Catania in zona

Gli allenatori

Conte è un tecnico da grande squadra
Montella la rivelazione

Le toscane

Nella favola di Sannino è arrivato il lupo... Viola, che brutta aria

Europa, largamente oltre le previsioni. E occhio a Catellani.

Zamparini e Cellino 1: Sono sul 3-3, Pioli, Mangia, Mutti da una parte, Donadoni, Ficcadenti, Ballardini dall'altra, sei allenatori già coinvolti nell'improbabile compito di restare almeno 10 partite sulla panchina di Palermo e Cagliari. Mangia pareva l'idea dell'anno, ma quel Palermo non segnava mai in trasferta. Ficcadenti aveva persino iniziato bene. Ma nemmeno Ferguson sarebbe al sicuro con loro. Salvezza il prima possibile, adesso.

Giovinco 7,5: È esplosa la Formica Atomica, individualista di successo, uomo-squadra di un Parma ancora enigmatico e ancora parecchio indietro in classifica. Splendida scoperta

da 7 gol, Europeo in cassaforte se continua così.

Mihajlovic e Delio Rossi 5: Che brutta Fiorentina, piena di ribelli e destinata ai bassifondi. L'ex tecnico del Palermo le sta provando tutte, ma è malinconica l'aria a Firenze, e in tanti hanno le valigie in mano. Vendere bene Montolivo e Gilardino, arrivare a 40 punti e chiuderla là: di meglio la Viola non potrà avere, quest'anno.

Sannino 6: Piaceva la favola dell'uomo di ferro che ha allenato in tutti i campionati, bravo, preparato, arrivato tardi ma bene alla A. E piaceva il Siena combattivo e con grandi qualità visto fino a ottobre. Un punto in cinque partite, ora, e nella favola è arrivato il lupo. Campionato nelle attese, comunque.

Novara 5: Squadra debole, segna poco e subisce molto. Farà fatica senza innesti a salvarsi. E Tesser può inventare poco con una rosa così modesta.

Muriel e Cuadrado 7: In un Lecce da 4, ecco due uomini niente male, nei cui piedi risiede ogni speranza giallorossa. Entrambi in prestito dall'Udinese, giocano un calcio senza schemi, individualismo puro e grandi numeri. Difficile che basti, ma il loro futuro pare in netta controtendenza con quello del Lecce.

Atalanta 10: Partita da meno 6, ora sarebbe in Europa. Doni potrebbe riportarla di nuovo nel baratro raccontando altri dettagli della sua passione privata, ma resterebbe, lo stesso, l'incredibile campionato degli uomini di Colantuono e di German Denis (10 anche alui, l'ennesimo *Tanque* argentino, non il più scarso), capocannoniere dopo un anno a friggere in panchina.

Mutu 6: È apparso un paio di volte in tutto il campionato, contro il Genoa e a Palermo, e sono arrivati 6 punti per il Cesena. Inutile o geniale, comunque, come Ibra, non indispensabile per la sua squadra, ma molto di più: praticamente tutto. ♦



Foto Ansa

Esteban Alvarado, portiere dell'AZ Alkmaar aggredisce il tifoso che ha invaso il campo

Ajax-Az Alkmaar fra calcio e kung-fu

Cose mai viste nella Coppa d'Olanda. Il portiere ospite aggredisce tifoso «invasore». Viene espulso, e la sua squadra si ritira dal campo

GIANNI PAVESE

ROMA

La federazione calcio olandese sta discutendo quali provvedimenti prendere in merito alla partita di Coppa d'Olanda tra Ajax e Az Alkmaar che è stata sospesa per un fatto così anomalo che non ci sono precedenti. Al 36' del primo tempo i giocatori dell'Az hanno abbandonato il campo per protesta - e questo, seppur di rado, accade. Ma sono i motivi che rappresentano la vera originalità: gli olandesi hanno abbandonato il campo in seguito all'espulsione del portiere Esteban Alvarado, reo di aver aggredito un invasore di campo che aveva cercato di attaccarlo. Il risultato in quel momento era di 1 a 0 a favore dell'Ajax.

Adesso si rischia la spaccatura fra la federazione calcistica dei Paesi Bassi e il sindacato dei calciatori. Che ha ufficialmente chiesto che il cartellino rosso sia ritirato. Di fatto questa presa di posizione "legittima" l'abbandono del campo da parte della squadra colpita dal provvedimento disciplinare: un precedente assai rischioso con cui poi doversi misurare. La federazione ha dichiarato che deciderà «presto» se ripetere la partita, riprenderla, o se decretare l'Ajax vincitore a tavolino.

La società della capitale chiede scusa per l'episodio scatenante, e cioè l'invasione di campo. E promette di intraprendere azioni dure contro il tifoso che ha assalito Esteban Alvara-

do. Il 19enne invasore - che secondo molti testimoni era palesemente ubriaco - è intanto ancora sotto la custodia della polizia insieme ad altre 25 persone arrestate per disordini durante e dopo la partita. Episodi simili sono rari nel calcio olandese. Va detto che il tifoso si è diretto con una certa lena verso il portiere. Ma la reazione di Alvarado è stata insensata: ha colpito subito il tifoso, lo ha gettato a terra con un colpo da kung-fu e poi, non contento, gli ha rifilato altri due calci con questo stesso a terra, prima che il malcapitato fosse "protetto" dal personale dello stadio. Un episodio grottesco: l'arbitro Bas Nijhuis, a quel punto, ha estratto il cartellino rosso all'indirizzo di Alvarado per comportamento violento. Da lì in poi è successo il finimondo, con l'intera squadra dell'AZ, istigata dal proprio allenatore, che ha deciso di abbandonare il terreno di gioco per protesta, il che ha portato all'ovvia sospensione del match. «Capisco che si stesse difendendo, ma avrebbe potuto evitare di prendere a calci il tifoso», ha affermato il direttore di gara. Il direttore generale dell'Alkmaar, Toon Gerbrands, ha motivato la decisione di ritirare la squadra con un lapidario: «I giocatori non si sentivano più al sicuro». Molto elegante, forse anche troppo, il tecnico dei lancieri, Frank de Boer: «Forse avrei reagito allo stesso modo, o forse no. Ma posso capire la sua reazione». ♦